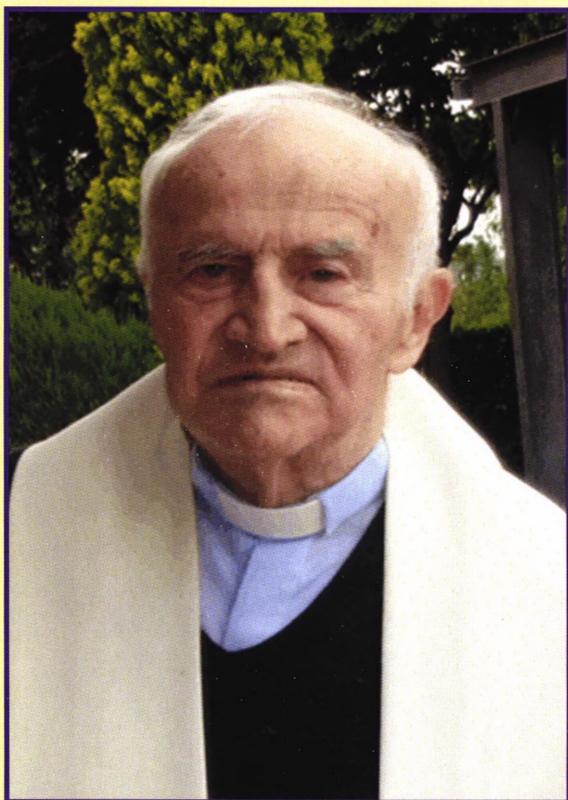


**IN MEMORIA DI**



**Don MARIO PROVERA**

**SALESIANO PRESBITERO**

**(1931†2018)**

Mario Evasio Provera nacque a Mirabello Monferrato (Alessandria), il 28 gennaio 1931 da Armando (1897-1946) e Francesca Daquarti (1906-1945), e venne battezzato il 1° febbraio nella parrocchia “S. Vincenzo”. Nelle note autobiografiche scritte dopo il 1983 don Mario ci ha lasciato molti dettagli della sua vita fin dalla fanciullezza. La mamma era casalinga: una donna dolce e comprensiva. Papà Armando era contadino, ma la sua salute era stata minata dalla TBC contratta in prigionia durante la prima guerra mondiale. Dopo un biennio di infruttuoso lavoro in fabbrica a Torino, i coniugi erano rientrati in paese e qui crebbero i tre figli: Luigi, Mario e Maria, imprimendo nel loro animo, con l’esempio e la parola, profonde virtù umane e cristiane. In paese le FMA animavano l’oratorio (di cui mamma Francesca era una assidua frequentatrice) e un asilo a cui il piccolo Mario fu iscritto: *“Le suore diressero i miei primi passi verso la pietà, lo studio e l’educazione”*. In questo ambiente fu preparato alla Prima Comunione e alla Cresima che ricevette dal vescovo di Casale Mons. Angrisani il 7 settembre 1941.

All’inizio del 1942 l’Ufficio di sanità locale fece ricoverare anche lui e sua sorellina Maria nel “Preventorio antitubercolare” di Limone Piemonte (CN), diretto dalle stesse FMA: *“Fui iscritto alla quinta, benché l’avessi già fatta. Per me fu un ambiente completamente nuovo, non solo culturalmente ma molto più religiosamente e socialmente. Per questo il suo benefico influsso si fece subito sentire in me, educandomi alla disciplina, pratica religiosa e formazione spirituale. A questo pensavano le suore salesiane, particolarmente la nostra assistente Suor Ernestina Pestarino ed il cappellano dell’istituto, che rividi poi più tardi altrove, essendosi fatto salesiano. È stato quindi per me un anno disposto dalla Divina Provvidenza e dall’Ausiliatrice per prepararmi a fare sbocciare in me quella vocazione che già esisteva in germe”*.

## **Vocazione salesiana missionaria**

### **– Periodo di formazione iniziale e specializzazioni**

Il 7 settembre 1943 viene accolto nella casa salesiana dello stesso suo paese, dal direttore don Guglielmo Carlesso, proveniente dal Medio



Oriente, di cui l'istituto era aspirantato missionario. I genitori gli *“danno piena e assoluta libertà di seguire la sua vocazione, recandosi nelle Missioni Salesiane di Oriente”*. Durante i 4 anni di ginnasio, la gracile costituzione, la povertà del collegio, i rigori dell'inverno ..., gli procurano qualche problema di salute, che si aggiunge a quelli causati dalla vivacità di carattere. *“Il nuovo direttore don Vincenzo Conti mi fece veramente da padre e mi seguì spiritualmente e temporalmente aiutandomi in ogni evenienza e necessità, per cui la mia vocazione deve tanto anche a lui”*. Fa progressi sia nella condotta sia nello studio: è tra i vincitori della gara catechistica, perciò partecipa alle finali ispettoriali a Torino Valdocco, dove resta incantato dalla basilica di Maria Ausiliatrice e dove riceve i complimenti del suo illustre concittadino don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore. Nel 1945 la situazione familiare peggiora: dopo che il padre era stato ricoverato da anni nel sanatorio, la mamma si era addossata la cura della casa e il lavoro nella vigna, ma contrasse pure lei la TBC che la portò alla morte l'11.6.1945 a soli 39 anni. Il marito le sopravvisse di 9 mesi, morì infatti il 12.3.1946 a meno di 50 anni. Furono mesi di grande dolore per i tre figli adolescenti; Mario non poté neppure partecipare ai funerali. Nell'autunno 1947 viene trasferito per completare il ginnasio nell'aspirantato di Penango (Asti), e anche qui trova le FMA che prestavano servizi domestici: *“Esse dovettero provvedermi di vari capi di corredo, data la mia scarsa provvista”*.

Al termine dell'anno scolastico viene accettato tra gli *“ascritti”* alla Congregazione salesiana. Dopo gli Esercizi Spirituali a Torino-*“Crocetta”*, insieme ai suoi compagni raggiunge a piedi *“Villa Moglia”* di Chieri dove il 15 agosto del 1948 inizia il noviziato avendo don Giovanni Gorkič come maestro. Il 16 giugno dell'anno seguente indirizza al direttore don Lorenzo Nigra (già ispettore nel MOR) la domanda di ammissione alla professione, in cui tra l'altro scrive: *“Con immensa gioia vedo che il mio ideale di vita salesiana sta per realizzarsi. Fin dai sette anni, frequentando l'oratorio salesiano e poi nell'anno passato tra le suore di Maria Ausiliatrice, cominciai a spuntare in me il germe della vocazione sacerdotale. Durante i quattro anni passati a Mirabello ed il quinto a Penango conobbi sempre più ed amai la mia vocazione*



*sacerdotale salesiana. Numerose e, se pur piccole, pungenti spine hanno intralciato la mia via; ma, coll'aiuto di Maria SS. Ausiliatrice, che sempre ho invocato come mia celeste Protettrice, le ho felicemente superate. /.../ Mi sento ora di tutto cuore disposto a consacrarmi al Signore per salvare l'anima mia coll'apostolato in mezzo ai giovani. /.../ Mio vivissimo desiderio per cui ho sempre combattuto e pregato, è di poter continuare nello stato clericale; qualora però durante i tre anni di filosofia, a giudizio dei superiori, la mia salute non reggesse, sarei anche disposto a passare come coadiutore".* La sua domanda viene accolta e il 16 agosto 1949 ha la gioia di professare come salesiano chierico.

Essendosi offerto volontario per le missioni, si dispone a partire per quelle dell'India, conosciute attraverso l'assidua lettura di "Gioventù Missionaria"; invece viene assegnato all'Ispettorìa Orientale "Gesù Adolescente" in Terra Santa. Dal 1949 al 1952 compie il triennio liceale e filosofico a Cremisan (allora Cisgiordania). Emette la seconda professione triennale a Betlemme il 16 luglio 1952, e il 25 febbraio 1953 ottiene il diploma di maturità scientifica al Cairo (Egitto). Seguendo il normale curriculum formativo, è inviato ad Alessandria (Egitto) per il tirocinio pratico (1952-1955) come assistente, insegnante di ginnastica, disegno e musica, incontrando qualche difficoltà nell'ottenere la disciplina da parte di quei vivaci ragazzi levantini. Al termine del triennio, il 9 luglio 1955, emette la professione perpetua. Quindi per il quadriennio di studi teologici si trasferisce in Terra Santa, prima a Tantùr (1955-1956) e poi a Cremisan (1956-59). Viene ordinato sacerdote a Gerusalemme il 28 giugno 1959 da S.E. Mons. Vincenzo Gelat, vescovo ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Gli "scrutini" in occasione dell'ammissione ai ministeri registrano qualche iniziale difficoltà di adattamento, ma presto documentano i costanti progressi nel moderare il suo carattere e migliorare il suo esteriore a volte un po' trasandato. Per il diaconato e il presbiterato i formatori esprimono giudizi molto favorevoli: animo mite e gentile, umile e servizievole, profonda pietà ed esemplare attaccamento allo spirito di Don Bosco, intelligenza aperta a diversi ambiti del sapere e



capace di sostenere un impegno prolungato. Per queste ragioni i superiori decidono di destinarlo a studi di specializzazione in vista del servizio di docente nelle case di formazione. Così don Mario prosegue gli studi di teologia presso l'università "St. Joseph" di Beirut (Libano) conseguendo la licenza il 25 giugno 1960; quindi si iscrive ai corsi di Sacra Scrittura presso il Biblico di Roma, ottenendo il baccalaureato il 9 novembre 1961 e la licenza il 22 novembre 1962.

### **Gli anni della piena attività accademica e pastorale: docente, formatore, guida di pellegrini**

Per l'anno accademico 1962-63 rientra a Cremona dove gli viene affidato l'insegnamento delle materie introduttive alla sacra Scrittura, corsi di esegesi del Nuovo Testamento, come pure la guida delle escursioni biblico-archeologiche. Don Giorgio Zevini scrive: "*Conservo un ricordo riconoscente di don Mario negli anni della mia formazione: confratello di vita semplice, quasi schivo, ricco di valori umani, disponibile a qualsiasi richiesta di noi studenti. Fu il mio docente di NT, introducendomi alla conoscenza del mondo biblico ed archeologico. Le sue lezioni chiare e sintetiche sui Vangeli e il suo grande amore per la Parola di Dio hanno lasciato in me una traccia indelebile negli studi successivi*".

Mentre svolge il suo compito di insegnante (e per qualche anno anche quello di catechista e di consigliere scolastico), don Mario prosegue gli studi in vista del dottorato che consegue a Roma il 21 settembre 1974, presentando la ricerca dal titolo: *Il Vangelo Arabo dell'infanzia, secondo il ms. Laurenziano Orientale n° 387*, davanti alla Pontificia Commissione Biblica, nell'augusta cornice della seconda loggia in Vaticano. Confortato da questo prestigioso traguardo, si dedica alla docenza con rinnovato entusiasmo, che talvolta supplisce a una didattica meno metodica e rigorosa. In comunità mantiene il suo stile pacifico e umile, è un religioso semplice e povero, sempre puntuale alla preghiera comune, partecipa con gusto alle ricreazioni non più sul campo da calcio ma in quello di bocce. Coltiva interessi di natura diversa: archeologia e collezione di fossili, iconografia, fotografia: alcune sue diapositive furono utilizzate dalla



LDC in pubblicazioni di catechesi biblica. Nell'insieme è stimato e si fa voler bene; nell'anno 1972-1973 è invitato a Castellammare (Napoli), come insegnante e catechista. Aggiornando l'ispettore don Lino Ottone esprime la sua gioia di poter fare scuola ma anche di svolgere il ministero delle confessioni e animazione pastorale, in quello che era pure centro di spiritualità; sarebbe contento di prolungare la sua permanenza, ma a Cremisan c'era bisogno di lui.

Nei primi anni '80 il teologato ristagnava sia per un ridottissimo numero di allievi sia per mancanza di docenti; gli stabili erano pochi e facevano del loro meglio; quelli invitati non sempre soddisfecero. Questo va detto per dovere di cronaca, e per dare merito a professori come don Provera, che in quelle circostanze si mantennero fedeli al magistero della Chiesa e allo spirito salesiano, tenendo in piedi la struttura che aveva indubbe potenzialità. Di fatto nel 1986-87 intervenne il Rettor Maggiore don Egidio Viganò inviando nuovo personale, e inserendo nello statuto dell'Associazione Biblica Salesiana (ABS) un legame particolare con Cremisan che, di conseguenza, ebbe un notevole "rilancio". Don Mario, pur passando ad altri le escursioni bibliche e qualche corso di esegesi, continuò a insegnare e a scrivere articoli di divulgazione fino a metà anni '90. La pubblicazione della tesi dottorale (presso la "FPP" di Gerusalemme, 1973) sarà seguita da altre produzioni, edite sia come libri (*Le Parabole evangeliche e il loro messaggio*, Gerusalemme, 1974), sia come articoli in periodici e riviste varie (*Meridiano 12*, *Bibbia e Oriente*, *Parole di Vita*, *La Terra Santa*, *Revista de Cultura Biblica* ...). In particolare contribuì a far conoscere la regione di Cremisan sia dal punto di vista archeologico-storico sia da quello che oggi diremmo ecologico.

Negli stessi anni è pure docente invitato di lingue bibliche e materie introduttive alla S. Scrittura presso lo studio teologico francescano di "San Salvatore" a Gerusalemme. In data 30 aprile 1990 il moderatore gli scriveva *"per esprimerle tutta la nostra profonda gratitudine per la leale e generosa collaborazione che per tanto tempo Ella ha accettato di prestarci a beneficio di successive generazioni di studenti e ad arricchimento del collegio dei docenti. Apprezziamo il servizio ch'Ella*



*ha voluto rendere alla santa Madre Chiesa”, affrontando anche i sacrifici e le difficoltà di viaggio che con l’Intifadah erano divenute molto serie.*

Intanto si era affermato su un altro campo di apostolato: la guida biblica e spirituale di pellegrini in Terra Santa. Si può dire che per più di un ventennio fu richiesto come tale, specialmente dall’Opera Pellegrinaggi di Torino, ma anche da gruppi di confratelli salesiani italiani; era apprezzato sia per la sua competenza sia per il modo di spiegare, caratterizzato da vivaci aneddoti, curiosità..., e si vedeva che lui lo faceva con vero piacere. Sono gli anni in cui appare continuamente in moto: a un certo punto i pellegrini, vedendo che si spostava su una “Vespa”, gli regalarono una macchina; va da sé che don Mario, dato il suo carattere, la mise a disposizione di diversi confratelli, così che la sua “Fiat 126” celeste finì ben presto per diventare - come si dice da queste parti - “l’asino del convento”! Gli amici e benefattori gli donarono pure preziosi paramenti liturgici e vasi sacri (specialmente in occasione del 25° di Messa, nel 1984); anche grazie ai suoi buoni rapporti, i gruppi di pellegrini che sostavano a Cremisan, portavano molti libri per



la scuola o per la biblioteca, regalati o acquistati a prezzo ridotto. In riconoscimento dei meriti acquisiti nei tre decenni di docenza, il Gran Cancelliere dell'UPS don Pascual Chávez (nella persona del suo vicario don Luc Van Looy) gli conferì la medaglia d'argento, in occasione del 75° del Teologato a Betlemme il 18 ottobre 2003, insieme agli altri due professori emeriti: don Renato Causero e don Igino Grego.

## **Il declino e l'addio**

Avanzando nell'età, le forze di don Mario declinavano, e cominciarono a manifestarsi segni di invecchiamento (confusione e smarrimento, tendenza ad isolarsi...). Perciò dal 1998-99 fu aggregato alla vicina comunità di Betlemme, ove cooperò nel ministero pastorale, secondo le sue forze e capacità. L'economista di allora, don Eduardo Castro Vega lo ricorda così: *“Anche se un po' perso per la sua malattia, si vedeva la grandezza della sua persona, nell'ordine della sua camera e nella dolcezza con cui si relazionava con tutti. La fedeltà di don Mario*



*alla vita comunitaria e alla preghiera personale sono stati degli esempi e richiami che Dio ci ha fatto attraverso fratelli come lui che ci precedono nella via della santità*". Sgranava continuamente la corona del Rosario; finché poté scendeva giornalmente alla basilica della Natività e, dopo aver sostato in preghiera nella Grotta e davanti alla statuetta di Gesù Bambino, sul piazzale si intratteneva volentieri con i pellegrini. Ancora don Zevini: *"La sua semplicità e riservatezza nascondevano le fatiche che ha affrontato e la sua delicatezza d'animo non mi ha mai fatto sentire la sofferenza che viveva quando, ormai in pensione nella nostra casa di Betlemme, più volte ho potuto visitarlo"*.

Nel 2014, quando i vari disturbi di salute si aggravarono, si ritenne opportuno inviarlo in Italia, in una comunità adatta alla sua condizione. D'intesa tra i due ispettori salesiani, don Munir Al-Rai (MOR) e don Roberto Dal Molin (INE) venne accolto nella casa per confratelli ammalati "Artemide Zatti" di Venezia-Mestre. Ivi gli fu prestata ogni cura da parte delle suore "Missionarie dello Spirito Santo e della Sacra Famiglia" e del personale, così che don Mario ritrovò la serenità. Gli faceva compagnia il suo "vecchio amico" signor Ermenegildo Lamòn che ve lo aveva preceduto. Di tanto in tanto dalle case salesiane viciniore veniva a trovarlo qualche suo exallievo, e dal natio Piemonte arrivavano i nipoti Franca e Marcello a trascorrere una giornata con lui, cosa che egli gradiva moltissimo.

La fine giunse quasi inaspettata come attesta il direttore della casa don Cornelio Bugna: *"Da più di due anni era tra noi, sempre molto cordiale e dolce con tutti, confratelli ed estranei, che amava incontrare e salutare caldamente. Nulla faceva presagire una partenza così repentina. Anzi nelle ultime settimane si era ripreso, camminava più speditamente e mangiava di più"*. Il Giovedì Santo, 29 marzo 2018, concelebrò la Messa in "Coena Domini". Il giorno seguente, dopo la sacra funzione della Passione e Morte di Gesù, si sentì male. Gli venne amministrato subito il sacramento dell'Unzione degli Infermi; sopraggiunse un arresto cardiaco che pose fine alla sua vita terrena, e lo introdusse in cielo a partecipare alla gioia eterna con Gesù Risorto.



I funerali si svolsero il 4 aprile, per dare modo ai familiari di giungere da Torino e da Mirabello. La Messa esequiale fu concelebrata da diversi sacerdoti e presieduta da don Gianmaria Gianazza, già ispettore del MOR, che all'omelia toccò questi punti: don Mario ha accompagnato tanti giovani salesiani nello scoprire e vivere i misteri di Cristo nascosti nel tesoro della Sacra Scrittura. Ha fatto conoscere a tanti pellegrini i luoghi terreni di Gesù, della Madonna e dei profeti. È stato un missionario salesiano fedele e generoso, pio e allegro. Chiediamo al Signore che dia alla nostra Ispettorìa confratelli che continuino la sua missione, nel martoriato Medio Oriente, a beneficio dei giovani specialmente i più poveri. Espresse pure sentiti ringraziamenti all'ispettore don Roberto, al direttore don Cornelio, alle Suore e a tutti coloro che hanno accompagnato con le cure, l'attenzione e l'affetto don Mario durante la sua ultima tappa terrena.

Nel pomeriggio la salma fu portata al cimitero di Chioggia, per essere tumulata nella cappella salesiana. Così la vicenda terrena di don Mario si chiudeva. In una pagina delle sue note egli ne aveva dato questa lettura di fede: *“Sono venuto alla luce di questo mondo nei pieni rigori*



*invernali, che a Mirabello si fanno particolarmente sentire. Solitudine quindi, povertà e freddo hanno accompagnato la mia nascita. Essi però non hanno fatto che da tenue cornice al mistero ineffabile della predilezione divina che mi ha fatto sbocciare in seno a una famiglia cristiana, in un ambiente e tempo redento dal Signore. Perché mai, mi chiedo spesso, non sono nato in epoche prima di Cristo, oppure in seno a popoli e famiglie pagane? E così pure non sono stato fra gli abortiti, gli alienati mentali od handicappati? Che merito ho avuto io davanti a milioni o forse miliardi di anime venute al mondo e passate all'eternità in tempi luoghi ed ambienti non illuminati dalla luce di Cristo? Non c'è altra risposta se non il mistero d'amore di Dio, davanti al quale l'anima non può fare altro che inabissarsi in un totale e perenne atto di lode, grazie ed amore!"*

Dati per il Necrologio: Don Mario Evasio PROVERA: morto a 87 anni di età, 69 di professione religiosa e 59 di sacerdozio.



